

Di Giovanni Antonio scrive il De Lellis:

Gio. Antonio, secondo di questo nome, in questa famiglia, primogenito, figliuolo del medesimo Pietro, fu Dottor di legge di profonda dottrina, e nel 1586 esercitò la carica d'Auditore della Regia Dohana di Foggia, hebbe tre mogli, la primiera delle quali fu Portia, figliuola di Pietro Pitti, di famiglia nobilissima Fiorentina, la qual Portia ebbe due altre sorelle, cioè Catarina, che fu moglie d'Ottavio di Regina, famiglia anche ella nobilissima Napoletana de' Conti di Macchia, e Duchi delle Pieschi; e l'altra sorella chiamata Lucretia fu maritata con Marcello Capece Latro, della Piazza di Capuana di Napoli, e con Portia sua moglie procreò Gio. Antonio, Isabella, che resasi monaca nel monasterio della Croce di Lucca, e rinascendo al Signore fu chiamata Suor Cassandra, la quale morì a 6 di Gennaio 1651 esercitando la carica di Piora del detto Monasterio, nel quale per le sue virtù, e bontà, fu sommamente amata, e stimata. La seconda moglie di Gio. Antonio fu Donna Vittoria de Cordes, vidua d'Antonio Mariconna della Piazza di Capuana di Napoli, e figliuola d'Agostino de Cordes, e di D. Lucretia d'Afflitto, de Conti di Trivento, e Duchi di Barrea, la qual famiglia de Cordes era nobile, e discendente dalla Città di Tornai del Contado di Fiandra, come costa per fede fattane da' Senatori della Città d'Anversa, e si legge nell'istorie di Filippo de Comines, Cavaliere, e Signor d'Argentone¹, nella quale si fa più volte menzione di Monsignor de Cordes, come molto valoroso Capitano, & intrinseco famigliare del Duca di Borgogna, e grandemente favorito da Lodovico undecimo, e da Carlo ottavo Re di Francia, e con Vittoria sopradetta sua seconda moglie Gio. Antonio procreò D. Pietro, D. Giovanni, e D. Lavinia, [...] La terza moglie di Gio. Antonio fu Dianora Miroballo figliuola di Mutio e sorella di Carlo, Cavaliere della piazza di Montagna, con la quale non fe' figliuolo alcuno.

In uno scritto sul Feudo di Casanova² trovo che Giovanni Antonio Minutillo possedeva alcuni territori feudali, che poi il figlio Pietro vendette nel 1639 per complessivi 5750 ducati. Trascrivo la notizia, che mi sembra interessante:

Il 23 luglio del 1629 Pompeo della Ratta vendette il feudo denominato "della Ratta" in Casanova al dottor don Felice Faenza davanti al notaio Marco di Pierra. Si trattava di un territorio di 55 moggia in Casanova e l'altro di 9 moggia nella città di Caserta. Nel 1631 fu concesso il regio assenso a tale vendita a favore di Felice Faenza. Nel 1639 questi acquistò da Pietro Minutillo, giudice della Gran Corte della Vicaria, altri territori feudali in Mondragone e in Casanova, in quest'ultimo casale era detto feudo di S. Caterina o di Casanova per il prezzo complessivo di 5750 ducati. Il regio assenso a tale vendita fu concesso il 3 aprile del 1646. Precedentemente, tali territori erano in possesso di Giovan Antonio Minutillo, padre del suddetto Pietro.

Un'altra notizia che riguarda Giovanni Antonio Minutillo, ma anche i suoi figli è tratta da una tesi

¹ - *Hist. D'Argentone*, cap. 3, fol. 17; cap. 4, fol. 104; cap. 13, fol. 141; *et lib.* 2 cap. 2 fol. 154; & *lib.* 3 cap. 10, fol. 204 & fol. 205; *lib.* 5 cap. 11, fol. 33; cap. 13, fol. 243 et fol. 346; cap. 16, fol. 36 & cap. 17, fol. 366; *lib.* 6 cap. 3, fol. 431, fol 433; cap. 9, fol. 441; *lib.* 7 cap. 3, fol. 491.

² - LUIGI RUSSO, *Casanova e Coccagna nel Catasto Provvisorio (1815, Napoli 2003)*, p. 8. La pubblicazione è in internet.

di laurea³:

Nella corsa all'acquisizione di suoli e di fabbriche i proprietari entrano spesso in contrasto con i vicini, laici o ecclesiastici, e le liti si moltiplicano, risolvendosi quasi sempre a favore dei religiosi. Significativa al riguardo la vicenda del monastero domenicano di Santa Caterina da Siena⁴: per ingrandire la fabbrica le monache chiedono i suoli a un vicino, Giovanni Antonio Minutillo; il malcapitato non vuole cedere la proprietà e sulle prime tenta di resistere, ma, trascinato in giudizio, perde la causa. In seguito, con un nuovo processo, le religiose gli sottraggono altro terreno. Pochi anni dopo il monastero intraprende una nuova causa; Minutillo è morto, ma i suoi figli, memori delle disavventure paterne, preferiscono donare alle religiose i suoli contesi piuttosto che affrontare il tribunale⁵.

³ - EMILIO RICCIARDI, *Il 'Poggio delle Mortelle' nella storia dell'architettura napoletana*, 2005, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Facoltà di Architettura, pp. 35-36.

⁴ - EMILIO RICCIARDI, *Il 'Poggio delle Mortelle'...*, cit., : «Dalla chiesa di San Carlo partiva anche, a una quota più alta, la strada "del Cristo Grande", che raggiungeva palazzo Cariatì e nel tratto più a monte diveniva quasi orizzontale, raccordandosi alla salita del Petraio nei pressi del monastero di Santa Caterina da Siena. Più a monte, a ridosso del monastero di Suor Orsola Benincasa, già dal 1586 era stato aperto, a spese degli abitanti della zona, un sentiero che, partendo dalla chiesa della Concezione, scendeva in direzione della grotta del Santo Sepolcro e da qui proseguiva costeggiando il muro dell'eremo; con gli ampliamenti successivi del monastero il tratto iniziale della strada venne a trovarsi all'interno della cittadella monastica di Suor Orsola, costituendone l'asse principale, tuttora conservata e conosciuta col nome di "rampa storica".»

⁵ - ASN, *Monasteri soppressi*, vol. 4346.